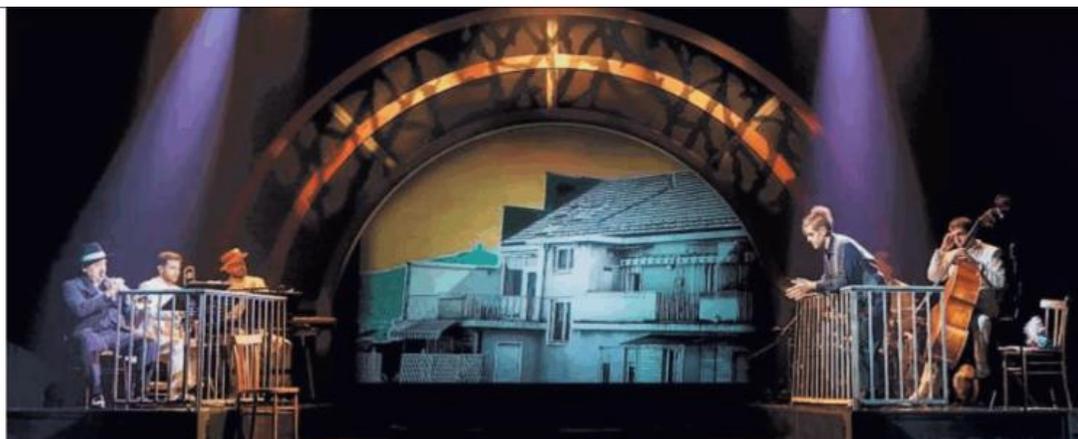




► **Dal 26**

Lo spettacolo "Fred!" con la regia di Arturo Brachetti è in scena al Teatro Parioli (via G. Borsi) da lunedì 26 dicembre. In scena Matthias Martelli, protagonista con la partecipazione musicale di Roy Paci e della sua band



Teatro Parioli

È in un incrocio stradale del quartiere Parioli che Fred Buscaglione, all'alba del 6 febbraio 1960, si scontra con la sua lussuosa auto americana Thunderbird contro un camion, e a 38 anni finisce di colpo la clamorosa parabola di lui artista irregolare del canto. È sul palcoscenico del Teatro Parioli che da questo lunedì 26 dicembre la sua figura-storia-leggenda diventeranno musica, racconti e spettacolo con "Fred!" scritto e interpretato da quell'attore talentuoso che è Matthias Martelli, erede del "Mistero Buffo" di Dario Fo, accompagnato da Roy Paci e da una band, e diretto da un regista di lusso dell'immaginario come Arturo Brachetti. «Questo lavoro è un biopic, è un album dell'esistenza incredibile di Buscaglione – spiega Martelli – ma anche della vicenda culturale del nostro Paese. Lo slancio umano e creativo, avventuroso

Brachetti firma il biopic su Buscaglione

di **Rodolfo di Giammarco**

e nomade di Fred non si ferma mai dal dopoguerra al boom economico, mentre all'Italia fanno da sfondo narrazioni sempre diverse».

Lo spettacolo testimonierà quanto spirito rivoluzionario anima quest'uomo che recupera la tradizione del jazz e dello swing, avversata dal

fascismo. Con travolgenti risorse in più, come suggerisce Martelli, autore e voce scenica ininterrotta. «Aiutato dai testi di Leo Chiosso, Buscaglione inventa un genere che va oltre gli amori tristi. Fred e Leo sperimentano canzoni dirompenti, prendono in giro l'America di cui tutti si

stavano innamorando: loro preferiscono smitizzare. A costo di non essere ben compresi, sulle prime. Il successo arriverà dopo, all'epoca del jukebox».

Martelli trova un filo rosso di continuità tra la drammaturgia neo-giullaresca alla Fo e il marchio di fabbrica inizialmente sbruffone, poi impegnato, e infine riflessivamente poetico del cantante che al culmine della sua popolarità è anche molto conteso come attore. «La regia di Arturo Brachetti aggiunge una forte qualità e un gioco magico di luci all'impianto e alla scansione delle scene. Si riconosce la velocità toccante e rapidissima della sua arte, nel montaggio di tutti i materiali della drammaturgia. Il fantasista Arturo si sintonizza con i ritmi, la sfacciataggine, la tenerezza umana di un Fred che produceva raffiche di parole e ritmi di immagini».